

IL VOLUME CURATO DA STEFANIA VOCE

«Natura che m'ispiri» diventa un'antologia dallo spirito ecologico e multidisciplinare

Titanica o bucolica: la natura da sempre incute timore o ispira dolcezza. E da sempre la letteratura si confronta con essa, in un molteplice sguardo. Non a caso s'intitola «Natura che m'ispiri - Alcuni percorsi letterari, linguistici, archeologici, geografici» (Patron Editore), la raccolta curata da Stefania Voce, docente di Letteratura latina del dipartimento di Lettere classiche e moderne della nostra Università, presentato giovedì scorso al ParmaUniverCity Info Point.

UN ESPERIMENTO DIDATTICO

Una miscellanea che nasce da lontano, come ha ricordato la Voce in apertura di presentazione, in quanto trascrive un prezioso esperimento didattico che ha visto coinvolti i licei di Parma e dell'Emilia occidentale e la realtà universitaria. Una teoria di lezioni, qui divenute

saggio, in un'edizione solo appena riveduta e corretta, se non altro anche nella scelta di una tassonomia rigorosamente alfabetica.

Davide Astori, Mariella Bonvicini, Carlo Alberto Gemignani, Giulio Iacoli, Massimo Magnani, Fausto Pagnotta, Isotta Piazza, Nicola Reggiani, Paolo Rinoldi, Gualtiero Rotta, Riccardo Villicich, Stefania Voce, sono allora i docenti che firmano questa particolare antologia, e che sono stati puntualmente ricordati da Marina Guglielmi (docente di Critica letteraria e Letterature comparate all'Università di Cagliari), nel presentare il volume. Una lettura «tematica», quella della docente, che ha scelto di associare i diversi autori rintracciandone note comuni, anche ben oltre quella famosa dicotomia (appunto) tra Natura incombente e mostruosa o invece accogliente e amica. Sempre, ha sottolineato, con una tensione «ecologica», molto attuale sebbene

non detta.

PIÙ DISCIPLINE

Sguardo dunque trasversale, fortemente sottolineato anche da Davide Papotti, docente di Geografia culturale, Geografie letterarie e Geografia del paesaggio dell'Università di Parma, che nel suo intervento ha insistito sulla forza vitale della multidisciplinarietà della quale questo volume è occasione preziosa.

Il racconto è allora profondità, in senso orizzontale (paesaggi, luoghi, territori) o invece verticale (confini, culture, società), ha insistito Papotti in un'ulteriore chiave di lettura.

Sguardo, di nuovo, che abita la complessità del mondo e che per questo comprende parole e ambiente, storia e umanità: e in questo senso non potrebbe essere più attuale.

r.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NATURA INCOMBENTE E NATURA AMICA I docenti Marina Guglielmi, Stefania Voce e Davide Papotti.

